ANNO XXVII. Domenica, 24 Maggio 1874 N. 143.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso colla quale si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 30.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Consolare, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. ... ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 maggio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 23 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Lo czar, partito dall'Inghilterra, è giunto a Bruxelles, e di là, in compagnia del re dei Belgi, si è diretto a Lovanio. Negli ultimi giorni passati a Londra, ha pure ricevuto una deputazione dell'Alleanza universale, che lo ringraziò delle sue dichiarazioni pacifiche. Non sappiamo qual fondamento abbia la notizia secondo la quale lo czar avrebbe promesso all'Alleanza universale di riunire a Bruxelles una conferenza diplomatica. Quale scopo avrebbe questa conferenza? Speriamo che i giornali inglesi non tarderanno a darci qualche spiegazione intorno a questa promessa ed a' suoi probabili effetti.

Vediamo al tempo stesso che lo czar ordinò a' suoi ministri di preparare un progetto da sottoporsi ai gabinetti europei per determinare le regole da osservarsi in caso di guerra. Le dichiarazioni pacifiche non escludono la previdenza per diminuire i danni delle armi, qualora alle medesime si ricorresse. Probabilmente, questo progetto avrà per iscopo di regolare le ostilità, per quanto è possibile, in modo che i popoli, e sovratutto il commercio, non ne risentano troppo grave iattura.

Finalmente in Francia si è riusciti a formare il nuovo gabinetto, ed il *Journal Officiel* pubblica i nomi dei ministri. La vice-presidenza del Consiglio è affidata al generale Cissey, che appartiene al centro sinistro. Il duca Decazes rimane al ministero degli affari esteri, ed il signor Magne al ministero delle finanze. Salvo la sostituzione del generale Cissey al duca di Broglie, il colore politico del nuovo ministero non differisce gran fatto da quello del ministero precedente. Esso non ci par tale da soddisfare alcuno dei partiti dell'Assemblea. Dicesi che preparerà le leggi costituzionali lasciando in disparte la questione della trasmissione dei poteri. Finora, però, non ha fatto conoscere il suo programma, ma dai giornali francesi raccogliamo che se il governo insisterà nuovamente per far approvare le leggi costituzionali, quantunque modificate, sarà quello il terreno sul quale s'impegnerà più aspra che mai la battaglia.

Il generale Concha è arrivato a Miranda, dove pare che si concentrino le truppe del governo. Miranda è una piccola città vicina all'Ebro, e distante 80 chilometri da Burgos. Dalle posizioni occupate dall'esercito carlista non si hanno notizie e perciò non si può prevedere se sia prossimo un combattimento.

LA ENFITEUSI E I BENI ECCLESIASTICI

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma è stata fatta segno a vivi appunti perchè volle sperimentare la enfiteusi di alcune tenute. Non sarà inutile l'esaminare quale fondamento abbiano queste accuse e quali criteri abbiano guidato la Giunta stessa.

L'art. 19 della legge 19 giugno 1873 dà facoltà alla Giunta liquidatrice di concedere, mediante pubblici incanti, in enfiteusi perpetua redimibile i beni incolti o bonificabili spettanti ad enti ecclesiastici conservati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Per più ragioni la Giunta si mostrò in principio poco propensa a valersi di quella facoltà, tantochè pose mano alla vendita per pubblico incanto.

Ma, visto da un lato che le aste pubbliche andavano deserte, sebbene per ragione diversa da quella che alcuni ripetono dalla vastità dei fondi posti all'incanto; e dall'altro lato istigata dal Comizio agrario di Roma e dal Municipio indirettamente, e direttamente dal Ministero di agricoltura e commercio, a nome anche della Commissione di risanamento dell'agro romano, ed in fine richiesta pur anco da alcuni possidenti, che si dichiaravano pronti a ricevere in enfiteusi delle tenute, con obbligo di migliorarle, risolse di tentare questa seconda specie di conversione.

Quattro furono le tenute richieste in enfiteusi, quelle cioè di Boccea e Boccacola, di Valca e Valchetta, di Prima porta o Frassineto, e di Cervaro, che appartenevano: le prime due al Capitolo Vaticano, la terza al Capitolo di S. Maria in Via Lata, e la quarta al Collegio dei Beneficiati in S. Maria Maggiore.

La Giunta ebbe molto a studiare per mettere assieme e concretare un capitolato generale per la enfiteusi, ed un altro capitolato speciale per ogni singola tenuta.

Sì nell'uno che negli altri ebbe essa in vista tre cose importantissime, che non era facile di combinare fra di loro, vale a dire: l'interesse dell'ente; quello dell'enfiteuta; il bene della società, se tale può chiamarsi il tentare nell'agro romano dei bonifici di problematica riuscita.

Per sua parte la Giunta avrebbe raggiunto il proprio scopo: imperocchè il canone enfiteutico assicurato non risulta inferiore all'attuale affitto depurato dalle imposte e dalle altre spese di amministrazione.

L'enfiteuta, d'altronde, ha il duplice vantaggio: di diventare, ogniqualvolta lo voglia, padrone assoluto della tenuta mediante affrancazione; di fare a suo profitto tutti i bonifici che gli sono imposti dal contratto di enfiteusi, è per i quali è ora tenuto a dare una cauzione ipotecaria, ovvero in rendita pubblica dello Stato, pari all'importo dei miglioramenti.

E finalmente ne guadagna la Società per le condizioni appunto imposte all'enfiteuta, delle quali riuscendo gli effetti, la tenuta nel corso di pochi anni si converte in qual poco di meglio che possa sperarsi nella presente condizione dell'agro romano, il cui clima potrà essere notevolmente migliorato allora soltanto quando siasi fatta precedere la grande operazione idraulica concernente gli scoli delle acque ed il prosciugamento. Il credere che senza di questa colossale operazione possa provvedersi alla malsania dell'agro romano, è cosa proprio di mente inferma ed ignara affatto delle condizioni dell'agro stesso.

Del resto, come abbiamo detto, la Giunta procedeva da principio alla conversione per vendita all'asta pubblica, e allora la si biasimava chiedendo l'enfiteusi.

Volle la Giunta far contenti gli oppositori operando la conversione per mezzo della enfiteusi, ed or vediamo una parte di quelli stessi a gridare, che ciò equivale a conservare la manomorta; giacchè sono gli enti stessi che, col mezzo dei rispettivi affittuari, prendono le tenute in enfiteusi, mentre l'altra parte si limita a sostenere che sta bene la enfiteusi, ma essa deve farsi frastagliando le tenute in piccole frazioni, per promuovere la concorrenza, porgendo modo alle piccole borse di concorrervi.

I primi dicono cosa inesatta e mal si appongono i secondi.

Delle quattro tenute poste al pubblico incanto per la enfiteusi, solo tre rimasero aggiudicate a tre diversi oblatori, che sono il conte di S. Fiora per la tenuta di Boccea e Boccacola, Francesco Piacentini per quella di Valca e Valchetta, il cav. Giuseppe Pinelli capo sezione al ministero dell'interno per l'altra di Cervaro.

Sono, come ognun vede, tre persone, che hanno ben altre relazioni che col Vaticano; e il solo signor Piacentini è quegli che veramente si trova essere affittuario della tenuta da lui presa in enfiteusi; ma si può ben esser certi che egli operò per conto proprio e dei figli suoi.

A persuadere i secondi basterà l'accennare come nella conversione per vendita siano rimaste deserte alcune tenute appunto perchè suddivise in più lotti; e fra gli aspiranti più d'uno dichiarò che avrebbe desiderato di far acquisto delle tenute tali e tali, quando fossero state poste in vendita intiere come ora si trovano, soggiungendo di non poter prendere un lotto alla volta pel timore che fosse loro contrastato l'acquisto dei lotti successivi, anco per dispetto, quando fossero rimasti deliberatari del primo lotto.

Questa semplice esposizione di fatti ci pare che valga a mettere in luce l'operato della Giunta, e a togliere ogni pretesto ad appunti i quali non possono trarre origine che da un'imperfetta cognizione del vero stato delle cose.

CANALE D'IRRIGAZIONE DELL'AGRO CASALESE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Casale, 17 maggio.

Martedì scorso ebbe luogo l'immissione delle acque nel nuovo canale per l'irrigazione dell'agro casalese, costrutto per cura della Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour).

Non fuvvi solenne augurazione nè si fecero inviti, ma ebbe luogo una modesta riunione alla buona, come una festa di famiglia. V'intervennero però il sotto-prefetto del circondario, il sindaco di Casale colla Giunta municipale ed un discreto numero di persone.

La Compagnia dei Canali Cavour era rappresentata dal comm. Baralis per ispeciale incarico del comm. Caranti, indisposto, dall'ingegnere Patriarca, direttore dei lavori, e da tutti gl'impiegati dell'ufficio di Casale, nonchè dal signor *Giuseppe Poggio*, appaltatore delle opere di presa.

In un luogo elevato che dominava la circostante valle e da cui potevansi scorgere nell'insieme le grandiose opere di presa e della diga, si riunirono gl'intervenuti, ed all'ora pomeridiana, alzate le chiaviche, le acque furono immesse nel Canale casalese in mezzo agli applausi della popolazione accorsa.

Il comm. Baralis si rivolgeva quindi al rappresentante del Governo del Re ed ai rappresentanti del municipio di Casale, ed in brevi parole dava un cenno sull'opera intrapresa, sulla convenzione stipulata fra la Compagnia e la città di Casale nel 1872, sull'appoggio avuto dal governo e sul concorso ottenuto dal municipio casalese, e facendo menzione di coloro che avevano rappresentato il municipio di Casale nello stipulare quella convenzione, esprimeva il rincrescimento di non vedere presente l'onorevole deputato Mellana, sventuratamente tuttora mal fermo in salute.

Accennando quindi come a direttore di quei lavori la Compagnia dei Canali Cavour avesse posto l'ingegnere Patriarca, capo del distretto di Vercelli, e rendendo omaggio al corpo degli ingegneri cui erano state affidate la direzione e la sorveglianza di quei lavori, soggiungeva essere dolente che non avesse potuto esser presente a quella riunione il presidente della Compagnia, commendatore Caranti, poichè avrebbe pubblicamente manifestato all'ingegnere Patriarca la sua soddisfazione, nonchè quella del governo, per essersi col suo ingegno, con zelo indefesso e con ogni fatica adoperato affinchè questa opera fosse compiuta in sì breve tempo.

Il comm. Baralis facendo poscia parola della convenzione stipulata e già approvata dal Parlamento pel riscatto della Compagnia de' Canali Cavour fattosi dal governo del Re all'oggetto di far cessare le lunghe lagnanze degli azionisti per la maggior parte domiciliati all'estero, e per ristabilire specialmente il credito italiano sulla piazza di Londra, avvertiva come l'attuale amministrazione della Compagnia de' Canali Cavour fosse ben lieta di veder portato a compimento e messo in attività il Canale Casalese mentre ancora era in vita la Compagnia.

Il comm. Baralis terminò quindi il suo dire mandando a nome del presidente della Compagnia de' Canali Cavour, comm. Biagio Caranti, un affettuoso saluto ed un evviva al municipio di Casale che col suo concorso aveva reso possibile un'opera che onorerà il nome italiano.

Le parole del rappresentante la Compagnia dei Canali Cavour riscossero vivi applausi.

Rispondeva tosto al comm. Baralis il sindaco di Casale cav. avv. Aristide Oggero con un eloquente discorso.

Dopo aver ricambiato a nome della cittadinanza casalese l'affettuoso saluto direttogli dal rappresentante la Compagnia dei Canali Cavour, il cav. Oggero esprimeva i suoi sentimenti d'affetto e di riconoscenza al comm. Caranti, presidente di detta Compagnia, che coadiuvato dal Consiglio d'amministrazione e dall'Ufficio tecnico, rese possibile in sì breve tempo l'effettuazione di un'opera sì importante e grandiosa. Espose quindi nelle varie sue fasi la storia del Canale Casalese e soggiungeva che se il municipio di Casale tributava la sua gratitudine a detta Compagnia, non doveva porre in dimenticanza coloro che in addietro si adoperarono col loro ingegno e colla loro opera per fare studi diretti alla irrigazione dell'agro casalese colle acque del Po, facendo particolar menzione dei sigg. Gherlone, Berretta e Mangara.

E, dopo aver reso omaggio all'efficace appoggio dell'on. Mellana e all'operosità del comm. Caranti e dell'ingegnere Patriarca, il cav. Oggero esortava i proprietari dell'agro casalese a provvedere affinchè le loro terre non tardassero a godere del beneficio delle acque del Po, ora fonti di ricchezza del paese, e conchiudeva il suo discorso con un evviva alla Compagnia dei Canali Cavour.

Unanimi applausi riscosse il sindaco di Casale col suo discorso.

Si dava infine dal notaio, sig. G. Negri, lettura del processo verbale, constatante l'immissione delle acque del Po nel canale di Casale, il qual verbale venne firmato dagl'intervenuti, che si recarono quindi a visitare le opere di presa.

Ora non tornerà discaro avere alcune informazioni sulle opere di presa e sull'importanza del nuovo Canale.

Le opere di presa consistono in una robusta diga in pietra da taglio, lunga metri 200,00, la quale si eleva di metri 2,35 sul fondo medio del fiume, ed in un edifizio di presa d'acqua, o chiavica con otto bocche, larghe ciascuna metri 1,10, e munito di doppio ordine di saracinesche, collocato verso la collina a sponda destra del fiume.

La diga s'innesta a sponda sinistra ad un pignone doppio, cui fa seguito una robusta arginatura insommergibile, che, attraversata la golena, va a raggiungere il preesistente argine longitudinale detto di Morano, stato ingrossato e rialzato per una lunghezza di oltre due chilometri.

Verso la sponda destra è terminata da dieci bocche di scarico, larghe ciascuna metri 1,35, ed aventi per iscopo di attirare verso quella sponda la corrente principale del fiume.

Tra le bocche di scarico e la diga, e quindi nel corpo di questa, devè stabilirsi una conca, destinata al passaggio delle barche e così a conservare la navigazione.

La diga è tuttora in corso di costruzione, ma si ha fiducia che possa tra non molto essere ultimata ed intanto si è provvisto con opere provvisorie alla derivazione delle acque.

Il canale della portata di 10 metri cubi per secondo (pari a moduli Albertini 172 80 e moduli italiani 100) corre per una lunghezza di metri 500,00 al piede della collina in un ramo secondario del Po, denominato della Pastrona ed è difeso contro le acque del fiume in piena da robuste arginature che ne formano la sinistra sponda.

Alla distanza di metri 3000,00, desso si divide in due rami mediante apposito edifizio: di questi il primo è destinato all'irrigazione delle parte più elevata del territorio casalese; il secondo dopo un salto, presso all'opera militare denominata la Cittadella, di metri 3,60, porterà le sue acque ai territorii più bassi dell'agro, cioè, a Frassineto, Ticineto, Bozzole e Valmacca.

Il primo di detti cavi misura nel suo sviluppo una larghezza di chilometri 10 1/2 ed il secondo di chilometri 5.

Quest'ultimo dà luogo alla produzione di una forza motrice di circa trecento cavalli-vapore per dar moto ad alcuni stabilimenti industriali che già sonosi stabiliti presso la città, alla quale possono e debbono essere portate le acque del primo per servire alla nettezza delle tombinature.

Le acque residue del cavo superiore mettono capo al torrente Grana che ha la sua foce nel Po sotto Valenza, quelle del canale inferiore s'immettono nel rivo Gattola, per mezzo del quale e del torrente Rotaldo hanno sfogo nello stesso fiume presso l'abitato di Bozzole.

Coloro che ebbero fiducia nella pronta esecuzione dell'opera hanno in tempo utile predisposto le loro terre per la coltura irrigua e fin da quest'anno possono godere il beneficio delle acque del Po. Esse possono irrigare diecimila circa ettari dell'agro casalese.

La spesa complessiva del canale casalese non sarà inferiore a un milione e mezzo di lire. La città di Casale vi ha concorso a determinate condizioni per lire 180,000.

Il progetto delle opere del canale più volte mentovato, fu eseguito dall'ufficio tecnico della Compagnia de' canali Cavour, a capo di quale ufficio trovasi l'ingegnere capo cav. Susinno, e sotto l'alta direzione e sorveglianza dell'on. senatore Bella, commissario straordinario governativo per la parte tecnica. Direttore dei lavori fu, come avanti si è accennato, l'ingegnere capo del distretto di Vercelli signor Francesco Patriarca.

La somma occorsa fu utilmente impiegata e gran vantaggio ne ritrarranno il paese e la finanza dello Stato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *21 maggio.* — A quest'ora sarà nota anche a voi che il prefetto ha ritirato le sue dimissioni. E devo insistere sulla parola *ritirato*, giacchè, contrariamente a quanto è stato detto, a me consta che egli le aveva proprio offerte in termini molto recisi. Ma la risposta, che gli diede il ministro, e nella quale la sua condotta venne pienissimamente approvata e trovata anzi degna di lode, e sopratutto le dimostrazioni di stima e di affetto, che gli vennero da tutte le rappresentanze locali e da molti cospicui cittadini, hanno da ultimo indotto il conte Torre a desistere dal suo proposito e rimanere ancora fra noi. Con ciò egli ha evitato un grande imbarazzo al governo, perchè nelle condizioni presenti e in una città come Milano non sarebbe stato facile trovargli un successore. I mi-

21

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

— Fatela passare subito — ordinò ella.

Ed Azra entrò. Per un minuto o due le giovani si osservarono in silenzio; ognuna ammirava involontariamente l'incontestabile bellezza dell'altra, benchè di natura affatto diversa. Il contrasto nella loro condotta era pure estremo. Azra aveva dimenticato tutto quello che aveva pensato di dire ed era l'immagine dell'imbarazzo. La principessa, avvezza a vivere nella buona società, conservava il sangue freddo, e potè dire colla massima calma:

— Che volete da me? Non vi conosco neppure di nome.

— Azra, madama.

— E che domandate?

— Nulla per me, signora, ma Ivano è tanto depresso! Se sapeste...

— E chi è, in grazia, il vostro Ivano? Ed in qual modo posso io rendermi utile a lui ed a voi?

— Ivano di Biron, signora. Lo stesso che è stato con lei in Siberia, ma forse non lo conosceva sotto questo nome.

— Oh! mi rammento benissimo quanti servigi ci ha reso a me ed alla mia famiglia, e gli siamo molto obbligati. Sono persuasa che mio padre è dispostissimo ad essergli utile. Ma non credo che si trovi nel bisogno, da quanto ho potuto giudicare dalla sua apparenza.

Questa risposta della principessa sollevò lo sdegno di Azra, per cui resa ardita, replicò in questi termini:

— Non signora, non è nel bisogno. Se soffre si è delle pene che la di lei insensibilità ed ingratitudine gli cagionano. Ella lo conosce, principessa, e so che Ivano l'ama. Se sono venuta qui è stato per parlare di lui; giacchè io sono la sola amica di quel giovane, eccettuata l'imperatrice che gli vuol bene.

— Ed in grazia, domandò la principessa, si può sapere da quanto tempo conoscete questo giovane? Donde viene che vi abbia incaricato de' suoi interessi? Non avete detto all'imperatrice d'essere sua sorella?

Azra s'affrettò a raccontare sinceramente l'origine ed il seguito delle sue relazioni con Ivano, e la principessa volendo sapere il fondo della cosa le chiese:

— Lo amate voi?

La zingara poco preparata a tale domanda, senza perdere la presenza di spirito, dopo un istante guardandola in faccia rispose:

— Ed ella, principessa, lo ama?

Ci volle tutta l'abilità della giovine patrizia per non tradirsi a tale interrogazione, e con molta pacatezza replicò:

— Ci avete veduti al ballo della Corte, non è vero Azra? Non avrete certo mancato d'osservarci, ed esperta come siete nella vostra tribù a scoprire i secreti di Stato e di coloro che credono nelle vostre predizioni, potete da voi stessa giudicare se l'amore entrava per nulla nel nostro colloquio. Certo che quel giovane m'interessa come un caro e sincero amico nell'avversità; come un fratello, ma.....

Il suo diplomatico discorso, poco soddisfacente per Azra, venne interrotto dal principe suo padre che entrò nella sala. Senza scomporsi gli spiegò che quella zingara era la medesima che aveva cantato così bene alla *Corte*, ed ella l'aveva invitata per imparare qualche cosa di quel genere di musica. Il principe di buon umore si compiacque di fare molti elogi alla giovine tanto pel canto, come per l'umanità dimostrata al giovine Biron durante la sua malattia. Ed offrendole con un'affettazione di segreto alcune monete d'oro, si ritirò rammentando a sua figlia di apparecchiarsi per la visita che dovevano fare quel giorno stesso all'imperatrice.

Appena uscito, ambedue le giovani proruppero in uno scoppio di risa. Poi siccome la principessa temeva di lasciar trasparire ancora più il suo affetto per Ivano, si avanzò verso la zingara, la baciò prima su una guancia poi sull'altra e la condusse alla porta. Azra in ginocchio le baciò la mano, dicendo:

— Quanto è buona di ricevere un povera zingara! Non avrei dovuto venire, ma l'ho fatto per lui.

Ed uscì portando seco la promessa della principessa di rivederla ancora.

XV.

L'osservatore che contasse in una biblioteca i libri che trattano dell'amore, troverebbe che il loro numero supera di gran lunga quelli dedicati ad ogni altro soggetto delle umane speculazioni. Tale abbondanza trova la sua spiegazione nel fatto che l'amore, non tanto per l'interesse generale che ispira, quanto per la sua infinita varietà, deve impiegare più volumi delle altre materie. Non c'è probabilmente esempio di due coppie d'amanti che abbiano fatto all'amore allo stesso modo. L'osservatore estraneo vede con sorpresa degl'individui che agiscono senza egoismo. Attesochè l'innamorato, per la prima volta nella sua esistenza, trova che un altro essere gli è più caro di se stesso.

Ivano di Biron, uscendo dal ballo della Corte, aveva deciso di domandare alla principessa Maria una spiegazione sulla sua condotta verso di lui; ma non era ancora giunto a fare questo passo. Da principio si consolava pensando che per pura dignità personale ella non avesse voluto in pubblico esporre i suoi veri sentimenti. Però, riflettendo meglio, questa non gli sembrava la causa reale di tanta freddezza, nè della distinzione ch'ella voleva fare riverendolo come amico e dimenticando l'amante. Prima d'andarle a chiedere la spiegazione, Ivano pensò che farebbe bene di distinguersi in qualche modo, e di tenersi da lei lontano finchè non era altro che un servitore della Casa imperiale. Anzi, se la principessa ritornasse alla Corte, egli si terrebbe durante la di lei presenza vicino all'imperatrice, senza mischiarsi nella folla.

Il mezzo di distinguersi dai cortigiani e dai parassiti, secondo lui, era di acquistare tutte le informazioni possibili degli affari politici, e di mostrarsi un sostegno efficace del nuovo ordine di cose, scoprendo i sentimenti del popolo e le congiure che si potrebbero formare. A ciò Azra gli riuscirebbe di grande utilità, e le informazioni da lei avute giornalmente all'epoca della caduta della reggente, gli mostravano il vantaggio che gli recava l'amicizia della zingara. D'altronde il duca stesso di Curlandia, suo maestro, aveva mostrato di tenere conto di questa tribù di vagabondi, andando non di rado a consultarne gli oracoli, non già per le loro profezie, ma per i fatti politici che si potevano scoprire. Per utilizzare meglio le notizie di Azra, Ivano pensò d'insegnarle a scrivere, e per questo motivo ella veniva ogni giorno alla sua casa e potè vedere lo stato di depressione in cui si trovava in causa della condotta della principessa Maria.

Azra non gli aveva raccontato la sua visita alla principessa non per altro motivo che per timore di essere da lui rimandata se l'avesse creduta capace di immischiarsi ne' suoi affari personali ed in modo compromettente per la propria dignità.

Povera zingarella! Ella s'era messo in testa di compiere la felicità dell'essere amato promovendo la sua riconciliazione colla principessa. E se sul principio Ivano s'era astenuto dal parlare ad alcuno della sua passione, dopo qualche tempo quest'era il soggetto che aveva sostituito la politica e le trame dei cospiratori nei suoi colloqui colla fedele sua confidente. Nell'intervallo d'una lezione di scrittura Azra gli disse d'avere incontrato la principessa Maria con suo padre e che sembrava molto malinconica.

— Ella ha quello che merita — rispose Ivano — perchè m'ha trattato in modo indegno e colla massima ingratitudine.

— Forse, mio buon signore, non conoscete bene il fare delle donne — diss'ella con molta modestia.

— Già, si sa, quando si riceve un affronto, c'è sempre qualcheduno che vi viene a consolare dicendo che non si capisce niente. Se un lupo vi divorasse a metà non bisognerebbe lamentarsi, perchè altri lupi benevoli verrebbero a dirvi che non conoscete le buone intenzioni del loro confratello. È inutile, Azra, di venir fuori con al fatti suoi. Le donne si somigliano e cercano di scusarsi reciprocamente. (Continua)

lanesi poi, che conoscono il conte Torre da circa sette anni e lo videro in più occasioni alla prova, sanno meglio d'ogni altro che la sua partenza avrebbe lasciato qui un vuoto, di cui l'andamento degli affari avrebbe certo sofferto, e sanno grado all'egregio uomo dell'abnegazione, con cui, malgrado tante cagioni pubbliche e private di stanchezza e di noia, egli ha accettato ancora di portare il pesante fardello della nostra prefettura. Se dunque è vero l'adagio francese che *tout est bien qui finit bien*, abbiamo argomento di consolarci che anche questo episodio, il quale per un momento minacciò di turbare la concordia dei liberali, sia invece riuscito a pieno scorno di chi soffiava nel fuoco e sperava trarne vantaggio, *idest* i neri, ai quali la notizia delle dimissioni del prefetto aveva messo una gran gioia indosso, e che ora sono rimasti con un palmo di naso.

Dopo ciò l'argomento principale dei discorsi universali è ora, come potete immaginare, la gran messa funebre di Verdi, che si eseguirà domani nella chiesa di San Marco in commemorazione di Manzoni. Il Municipio, d'accordo coi fabbricieri della chiesa, ha fatto predisporre il maggior numero possibile di posti, e ne ha ottenuto 1700, ai quali si avrà accesso mediante speciali biglietti; altri 800 sono lasciati al pubblico. Ma le richieste sono ben più numerose e vengono tuttodì anche di fuori. Per contentar tutti si è pensato di ripetere la Messa al Teatro della Scala, destinando l'introito al fondo pel monumento Manzoni. Il pensiero è doppiamente buono, e non vi ha dubbio che il teatro riboccherà di spettatori.

La *Vita per lo czar*, opera del maestro Glinka, nuova per l'Italia, ha avuto iersera al teatro Dal Verme un esito soddisfacente, quantunque non completo.

NOTIZIE ESTERE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

SPAGNA

Madrid, 16 *maggio*. — La tregua dei partiti politici è stata rotta dal maresciallo Serrano e dal sig. Matteo Sagasta. Nel ministero che il 3 gennaio aveva raccolto il potere a' piè delle Cortes, si erano acconciati insieme radicali, repubblicani e monarchici. E rimasero uniti tanto tempo quanto ci voleva per imparare ad odiarsi reciprocamente e per comprendere la loro assoluta incompatibilità.

Voi sapete già che negli ultimi tempi le relazioni delle diverse frazioni del ministero, in ispecie dei ministri radicali e dei progressisti, di Martos e di Sagasta, erano diventate così tese, che il maresciallo Serrano aveva dovuto spedire loro il Topete come paciere ed abbandonare poche settimane appresso il comando dell'esercito del Nord, lasciandone le fatiche e la gloria al suo vecchio compagno d'armi, il Concha. Questi precedenti parevano indicare la posizione in cui il presidente del potere esecutivo si sarebbe trovato al prorompere della crisi. Non era possibile che il signor Martos e il signor Garcia Ruiz potessero soffrire la compagnia del Sagasta in un futuro ministero; nè questi avrebbe mai accettato di dover sedere un'altra volta allato ai suoi mortali nemici.

Nè la questione aveva un carattere meramente personale. C'erano di mezzo i più vitali interessi dei due partiti rappresentati da codesti uomini politici.

Dopo la caduta del regno di Amedeo, i radicali che fino allora avevano avuto una fede monarchica, non potevano oramai continuare in essa. La loro avversione ai Borboni era più profonda di quella che covava nel cuore dei progressisti, loro compagni nella rivoluzione del 1868 e nel bando dato alla regina Isabella; inoltre i loro principii sono troppo più democratici, e le semplici forme del governo parlamentare che si potrebbero ottenere dal principe delle Asturie, non li soddisfano. Trovandosi così tra il martello e l'incudine, tra una monarchia parlamentare, ma non democratica, e una repubblica che si poteva conformare ai loro intendimenti, i radicali diedero la mano ai repubblicani e si fusero insieme formando un solo partito.

Ora l'opposizione fra questo partito e il partito monarchico era troppo profonda per ammettere una conciliazione. Da una parte la repubblica e dall'altra la monarchia; non ci poteva essere via di mezzo. Si era bene trovato un modo di vivere in pace con un patto che fu imitazione di quello sancito dai partiti politici francesi a Bordeaux; s'era fatta una tregua, ma l'avevano imposta i pericoli corsi e quelli tuttavia sovrastanti, la frenesia degli intransigenti e le vittorie dei fanatici carlisti. Erano stati molto tempo lontani gli uni dagli altri e le loro inimicizie si erano raddolcite; esclusi insieme dal governo, insieme afflitti dalle sventure del paese, i due partiti dovevano risorgere a un tempo e inaugurare il loro governo con un fatto di esemplare concordia.

Ma oggi tutte queste circostanze se ne sono andate e ne resta appena la memoria. La realtà presente si è che le opinioni politiche del paese sono divise in due campi, fra i quali intercede un abisso: gli uni vogliono la repubblica e gli altri la monarchia. Questo fatto vi spiega le difficoltà che il maresciallo Serrano, uomo sinceramente conciliativo e desideroso in fondo di serbare un posticino ai repubblicani, ha incontrato nella formazione del nuovo ministero. Se interrogava i monarchici, si sentiva rispondere: eccoci pronti, purchè non ci si parli di radicali e repubblicani. Costoro poi, interrogati, lo ponevano alla loro volta nella stessa alternativa.

Sopratutto i due partiti si mostrarono inesorabili riguardo al portafoglio dell'interno. Circa gli altri sarebbe ancora stato possibile un accordo, perchè non hanno alcuna influenza sull'opinione pubblica del paese e sulle sue manifestazioni. Ma il ministro dell'interno è l'arbitro dei destini della penisola; come gli antichi orascoli, egli la fa parlare a suo modo. In tutti i paesi del mondo i governatori e gli alcaldi, dove questi sono nominati dal governo, come qui avviene, hanno sempre intorno una schiera di amici, dei quali si servono opportunamente per volgere il vento in qual senso che meglio garbi ai governi. Ma c'è il più e c'è il meno. Nella scala che risulta da queste diverse gradazioni, la Spagna occupa il primo e più ampio gradino. L'opinione pubblica la fa il ministro dell'interno; quella che c'è nel fondo del paese è inefficace, non ha forza, non ha resistenza, non individualità propria ed indipendente.

Intenderete adunque che in un paese di questa fatta il portafoglio dell'interno era il punto più importante della questione; e le batterie dei repubblicani e dei monarchici furono dirette su questo punto. Relativamente ad esso, nè gli uni, nè gli altri potevano fare la più piccola concessione. La loro ostinazione non fu l'effetto delle loro qualità personali e di un errore preso dall'una delle due parti, ma la coscienza netta e chiara della situazione e la certezza che su quel terreno la più piccola concessione sarebbe stata il sacrifizio di sè, dei loro amici e dei principii professati da essi.

L'imbarazzo del maresciallo era dunque grande. Avrebbe fatto volontieri un ministero di conciliazione e gli toccava farne uno esclusivo, o, come qui lo si chiama, omogeneo. Qua i repubblicani colle loro divisioni interne, radicali e repubblicani propriamente detti, repubblicani moderati e repubblicani socialisti, transigenti ed intransigenti; là i monarchici colla loro unità, colla loro compattezza e colla forza che un partito acquista dall'essere condotto da capi di grande merito, da uomini nei quali il paese ripone giustamente la sua fiducia. Ho parlato dell'unità del partito monarchico, perchè del duca di Montpensier non si fa più parola e nessuno può oramai pensare ad un principe straniero. Quindi non rimangono altre soluzioni fuori di questa: la ristorazione del principe delle Asturie o la nomina d'un re elettivo e il conferimento di quest'alta dignità al maresciallo Serrano. Già vi ho fatto cenno di quest'ultima ipotesi, che qualche mese fa poteva ancora parere possibile, ma che ora non ha più alcuna probabilità di riuscire. Oggi tutto è alfonsista; il ministero è soltanto monarchico, ma domani sarà alfonsista per non diventare repubblicano; e quanto all'esercito, si sa quanta fatica debba durare il gen. Concha per contenerne le aspirazioni schiettamente alfonsiste. Nè il Serrano, nè altri potranno impedire che questo movimento cresca e si rafforzi ogni giorno, e diventi alfine così preponderante da rompere ogni resistenza; allora si chiamerà il figlio della regina Isabella a regnare sul trono di sua madre. Qualunque cambiamento nell'indirizzo generale degli animi non è più in potere del presidente del governo.

Queste particolari circostanze rendono uno e compatto quel partito monarchico che fece la rivoluzione del 1868 e nel quale poi avvennero tanti screzi e così profonde divisioni. Inoltre esso ha sopra il suo avversario il vantaggio d'avere un programma chiaro, netto e determinato; governato dai monarchici, il paese sa dove lo si conduce e ciò che si debbe aspettare. Nè la prospettiva del futuro lo spaventa o turba colla sua oscurità; anzi la tranquillizza e rassicura. Per contro nell'avvenire che i repubblicani gli promettono, il paese non ci vede; del valore delle loro promesse, egli non ebbe mai alcuna prova; non conosce la capacità dei loro capi; non sa comprendere la differenza tra repubblica e repubblica, e certi socialismi, e comunismi, non gli vanno. Il paese, posto com'è tra la monarchia e la repubblica, non può dunque titubare. L'opinione pubblica è facile ad interpretare; parlo di quell'opinione pubblica che consiste nei giudizi dei cittadini e che non è capace mai di venire a galla e di manifestarsi fortemente nelle elezioni politiche. Vi ho già detto che qui abbiamo un'opinione pubblica della quale nessuno si cura, perchè se ne sta oziosa e non merita riguardi, ma che è però la vera espressione della coscienza del paese; ed abbiamo un'opinione pubblica che forma le Cortes e che è l'opera del ministro dell'interno.

Tutto concorreva adunque a spingere il maresciallo nelle braccia dei monarchici. L'interesse pubblico lo voleva; lo voleva il paese che abbisogna di sicurezza, di tranquillità, d'ordine; lo voleva l'esercito. Da un uomo che non è dotato di una grande iniziativa e di un coraggio straordinario, non si poteva aspettare che reagisse contro a tutto e contro a tutti; che andasse incontro all'ignoto della repubblica, rassicurando il paese coll'autorità del suo carattere e del suo genio; che prendesse a governare la nave dei repubblicani con piena fiducia di rompere tutte le onde contrarie e di dominare la ciurma, qualunque fosse, col suo sguardo e colla sua parola. Serrano compose adunque un ministero Zavala e Sagasta.

Questo ministero ha già pubblicato il suo manifesto al paese. Già da qualche giorno voi dovete conoscere questo documento. Non vi intratterrò adunque del medesimo. Però debbo richiamare la vostra attenzione sopra quel passo, in cui si dice che il colpo di stato del 3 gennaio non fu punto la negazione dei principii sui quali si era fondata la rivoluzione del 1868. In altri termini quella rivoluzione avvenne in nome delle istituzioni parlamentari; e il generale Pavia e gli uomini che tolsero il potere dalle sue mani vogliono appunto dare alla Spagna un governo sinceramente costituzionale.

Ma il manifesto soggiunge, che dal 1868 in poi il carattere della rivoluzione si è guasto e corrotto. La qualcosa non può significare altro, senonchè le aspirazioni dei partiti si ritrassero dal loro primitivo oggetto e andarono dietro a nuove forme di governo, anzichè a istituzioni politiche liberali. Ci si vedono gli intendimenti del ministero e il suo modo di giudicare la situazione. È ben vero che nel suo manifesto promette d'interrogare il paese sopra i suoi futuri destini; ma cotesta promessa gli costa assai poco. Con Sagasta al ministero dell'interno, un plebiscito non può presentare alcun pericolo.

Ma quale sarà la condotta dei repubblicani che alleati ai radicali costituiscono ora un partito considerevole? Osserverò attentamente gli atti loro e il contegno rispettivo del governo, tenendovi informati di tutto.

FRANCIA

Il *Journal de Paris* annunzia che è giunta a Parigi un'ambasciata di Birmania, composta di 15 persone e accompagnata dal conte de Maregaleki.

— Nella seduta del 20 dell'Assemblea francese, discutendosi il progetto di legge che fu approvato sull'organizzazione del servizio religioso nell'esercito, il vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, pronunziò un discorso in favore del progetto.

Egli fu spesso interrotto dalle grida della sinistra e dovette più volte protestare contro quelle interruzioni.

Nel corso della sua orazione essendosi un momento fermato, mentre parlava della necessità di lasciare ai soldati il tempo di adempiere i doveri religiosi, un deputato gridò: « Prendete il tempo a riflettere. »

Il presidente esclamò: « Non voglio rilevare una parola così sconveniente e che prova un'assoluta mancanza d'educazione in colui che l'ha pronunziata » (*Applausi a destra e al centro destro*).

— Un dispaccio da Algeri 18 reca:

Il convoglio giunto quest'oggi da Orano ebbe sei ore di ritardo. Le rotaie erano coperte da un denso strato di cavallette.

— Il *Journal des Débats* annunzia che parecchi membri del Corpo diplomatico si recavono a Versailles per esprimere al duca Decazes il loro rammarico per la di lui dimissione.

— La *Gazette de France* dice che il signor de Larcy dichiarò di non volersi associare ai consigli dati al maresciallo per la formazione del futuro gabinetto, serbando la responsabilità del passato e non volendo prendere quella dell'avvenire.

— *La Correspondance spéciale de la presse royaliste*, molto bene informata delle disposizioni dell'estrema destra, assicura che la caduta del gabinetto de Broglie non fu che una scaramuccia e che la gran battaglia verrà quando il nuovo ministero proporrà di organizzare il reggime settennato.

SVIZZERA

I giornali di Basilea pubblicano un appello alla popolazione cattolica di quella città per eccitarla ad istituire definitivamente una parrocchia di vecchi-cattolici. È aperta una sottoscrizione a questo scopo da Comitato speciale.

— Il *Mercurio di Svevia* riceve la notizia da Zurigo che si lavora a preparare il castello di Arenenberg. Si dà come certo che l'imperatrice Eugenia ed il principe imperiale verranno in breve a stabilirvisi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Secondo notizie telegrafiche da Leopoli, 20, il fiume San sarebbe cresciuto di venti piedi. E pure uscito dal suo letto il piccolo fiume Mlosska; in seguito a ciò, si è dovuto sospendere il transito ferroviario della Ludwigbahn. I danni sono considerevoli. La miseria cagionata alle popolazioni della campagna dall'inondazione è grande. Si risente pure già la mancanza di mezzi di sussistenza.

— Il banchetto dato alle isole *Margaretha* dalle due delegazioni ungherese ed austriaca è riuscito brillantissimo. Vi assistevano tutti i ministri che presero parte alle discussioni; si fecero varii brindisi, alcuni in tedesco, altri in ungherese, applauditissimi.

OLANDA

Un dispaccio dall'Aja, 20, reca:

Il re ed i principi reali si recano domani a Vliessingen per riceverví l'imperatore di Russia e lo accompagneranno sino a Rosendael, da dove partirà per Bruxelles.

GERMANIA

La regina d'Inghilterra giungerà nell'agosto alla Corte di Berlino; avrà quindi luogo la cresima del figlio maggiore del principe ereditario di Germania.

— La quistione delle Casse di soccorso industriali è stata regolata dalla cancelleria dell'impero, la relativa proposta sarà presentata alla prossima sessione del Reichstag. Presentemente hanno luogo nei singoli Stati le relative indagini; in Prussia esse sono effettuate dal ministero del commercio.

— Il ministro di Stato Camphausen avverti i presidenti delle Camere che la chiusura della Dieta avrà luogo giovedì alle 4 pomeridiane.

RUSSIA

Il *Journal Officiel* ha la data di Parigi, 21, la seguente nota:

Il governo crede dover informare il pubblico che a tenore d'un regolamento recente di polizia, il governo russo ha vietato il soggiorno di Pietroburgo agli stranieri che non abbiano passaporti, o i cui titoli di viaggio siano perenti.

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 18, reca che un incendio è avvenuto nel sobborgo di Galata, distruggendo circa 100 case, abitate principalmente da poveri ebrei.

INDIA

I giornali inglesi hanno da Calcutta, 15:

Le recenti seminagioni sono andate a male in parecchie provincie.

Il paese implora la pioggia.

La miseria aumenta a Saran.

Sir R. Temple ha acquistato grano per distribuirlo prontamente.

La riserva di Tirhoot composta di 120 impiegati è stata avvertita di tenersi pronta pel Bengala.

STATI UNITI

Un dispaccio da Nuova-York, 20, ai giornali austriaci, annunzia che avendo il governatore democratico Brooks rinunziato al suo posto, venne installato nuovamente il governatore Baxter.

— Il *Times* ha da Nuova-York, 19:

Il sig. Moses, governatore della Carolina del Sud, venne arrestato sotto l'accusa di malversazione dei fondi dello Stato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. R. decreto 20 aprile che autorizza l'Accademia valdarnese del Poggio in Montevarchi, ad acquistare il dominio utile di tre stanze, ora appartenenti al benefizio parrocchiale vacante di S. Andrea a Cermano.

2. R. decreto 7 maggio che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella provincia di Catanzaro.

3. Nomina nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui quella del luogotenente generale cav. Camillo Della Chiesa della Torre a gran cordone.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 maggio (131ª *della Sessione*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Ara e **Nicotera** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Righi presenta la Relazione sul progetto di legge per estendere al Veneto le leggi sanitarie vigenti nelle altre provincie del Regno.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per obbligo ai comuni d'imboschire o alienare i loro beni incolti.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione del progetto di legge:

Votanti	245	— Maggior.	123
Favorevoli	170	— Contrari	75

La Camera approva.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Bertolè-Viale a deputato del collegio di Crescentino.

L'elezione è convalidata.

Bertolè-Viale presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Pres. invita la Commissione a riferire sulle proposte che le furono trasmesse.

(Al banco della Commissione non stanno che gli onor. Puccioni, Robecchi e Marazio. Gli altri membri della Commissione stanno ai loro seggi di deputati)

Mantellini dichiara che la Commissione ha affidato ad un membro della minoranza, l'on. Puccioni, l'incarico di far da relatore del nuovo progetto. La Camera sentirà da lui le ragioni sulle quali si fonda il progetto della minoranza stessa formulato da sostituirsi a quello del ministero. La maggioranza rimane estranea a queste proposte.

Puccioni dichiara che svolgerà le ragioni della minoranza ai singoli articoli.

Minghetti (pres. del Cons.) dichiara che accetta che si apra la discussione sul progetto della minoranza della Commissione.

Pres. Il primo articolo è il seguente:

« Non potranno a qualsiasi effetto civile e commerciale essere prodotti, depositati o presentati avanti qualunque autorità giudiziaria o amministrativa, nè essere mandati ad esecuzione coi mezzi stabiliti dalla legge, oppure inseriti, enunciati o rammentati in atti pubblici o in qualsivoglia atto che si presenti alle autorità suddette, gli atti privati non autenticati, contenenti convenzioni per le quali, secondo le leggi, è prescritta a pena di nullità la scrittura, ove non siano registrati nel termine prescritto dalla presente legge, o anche prima, quando se ne voglia fare alcuno degli usi sopraccennati avanti la scadenza del termine. »

Barazzuoli sostiene l'articolo e svolge delle considerazioni per dimostrare che lo Stato ha diritto d'imporre la sanzione dell'inefficacia giuridica.

Dice che in Francia non si sentì il bisogno di promulgarla, perchè vi provvede il Codice civile.

Crede che l'articolo della minoranza provveda sufficientemente agli interessi finanziari, e si meraviglia che si parli spesso del fisco come d'una cosa distinta dal Parlamento e dal Governo.

Il fisco, dice l'oratore, siamo noi che votiamo le imposte e le spese necessarie, e che approviamo le prescrizioni indispensabili alla esazione delle tasse. (*Rumori a sinistra — Bene! a destra*).

Pres. Si chiede la chiusura della discussione dell'art. 1°.

La chiusura della discussione dell'art. 1° è approvata.

Castagnola svolge il seguente emendamento, firmato pure dagli on. Cesaratto, Bigliati, Boselli, De Nobili, Amezaga, D'Aste, Secco, Restelli, Servolini, D'Amico, Tegas, Podestà:

« L'inefficacia delle scritture private per difetto di registrazione non si applica ai contratti commerciali fatti con persone residenti all'estero al tempo del contratto. »

Ara propone un emendamento perchè l'art. 1° cominci colle seguenti parole:

« Non potranno *con effetto giuridico* essere prodotti » (il resto come nell'articolo della minoranza della Commissione).

Alli Maccarani, nell'intento di conciliare il rispetto al segreto di alcuni atti ispirati da ragioni speciali, quello dovuto alla libertà delle contrattazioni ed al dovere del governo di tutelare i cittadini con lo scopo di distogliere tanti dal sottrarsi ai tributi, propone che il progetto di legge in discussione sia modificato come appresso:

All'articolo primo della minoranza della Commissione, così modificato:

« Non potranno a qualsiasi effetto civile e commerciale essere prodotti, depositati e presentati avanti qualunque autorità giudiziaria o amministrativa, nè essere mandati ad esecuzione coi mezzi stabiliti dalla legge, oppure inseriti, enunciati o rammentati in atti pubblici od in qualsivoglia atto che si presenti alle autorità suddette, gli atti privati non autenticati, contenenti convenzioni per le quali, secondo le leggi, è prescritta a pena di nullità la scrittura, ove non siano *redatti in carta da bollo* e registrati nel termine prescritto dalle *vigenti leggi* », si aggiunge: « La registrazione fuori del termine legale dovrà essere domandata da chi vi abbia interesse alla competente autorità giudiziaria, in contraddittorio dell'agente delle tasse, accompagnando la domanda del certificato comprovante l'avvenuta anticipazione della tassa, sopratassa e penalità » di registro corrispondente all'entità e natura dell'atto.

« La sentenza del tribunale fisserà le tasse, sopratasse e penali, nelle quali sia incorso il tardivo denunziante, a tenore delle vigenti leggi, per la non effettuata registrazione entro il termine legale, per l'omessa denunzia agli effetti della tassa sui redditi di ricchezza mobile, come per qualsiasi altro titolo d'imposta cui l'atto avrebbe dovuto andare soggetto.

« Le sopratasse o penalità, ancorchè l'atto abbia preso vita da men di un anno, saranno liquidate nella misura dovuta per un'intera annata o in quella maggiore proporzionale alla durata se l'atto rimonti a data anteriore.

« Le tasse, sopratasse e penalità liquidate dalla sentenza, come pure le spese tutte del giudizio anderanno sempre e in ogni caso a total carico dell'instante, senza diritto di rivalsa contro il debitore e altri cointeressati nell'atto tardivamente denunziato, nonostante qualunque patto in contrario.

« Se entro tre giorni dalla pubblicazione della sentenza la parte interessata non ostante appello o opposizioni, non abbia soddisfatte le tasse, sopratasse e penalità, » e spese liquidate dal tribunale l'atto rimarrà per ministero di legge colpito da insanabile nullità.

Puccioni dichiara che la minoranza della Commissione accetta l'emendamento dell'on. Ara e quello dell'onorevole Castagnola.

Minghetti dichiara di accettare pure quei due emendamenti.

Crispi osserva che non è regolare la procedura finora seguita nella discussione di quest'articolo.

La maggioranza della Commissione non ha parlato, e quindi dov'è la Giunta che è prescritta dallo Statuto? (*Bene! a sinistra*) Si va in una china che a noi costituzionali non deve piacer punto.

L'oratore domanda: Qual è il metodo che si segue? La Giunta non esiste più?

Pres. La Giunta esiste.

Lazzaro ed altri. Non esiste. (*Sì! a destra*. No! *a sinistra*)

Crispi. Nel banco della Commissione non siedono che gli on. Puccioni, Marazio e Robecchi. Perchè gli altri membri non sono su quel banco? La Commissione è diventata teorica, spirituale. (*Risa*)

Siamo in piena irregolarità parlamentare e tanto più da deplorarsi perchè trattasi d'una legge d'imposta.

Io desidererei che ci mettessimo in regola.

Puccioni chiede la parola.

Minervini. In nome di chi parla? (*Risa*)

Puccioni. In nome degli on. Robecchi, Marazio e in nome mio, che si intende. (*Ilarità*)

L'oratore parla fra i rumori della sinistra ed osserva che il progetto fu già accettato dal ministero.

Fa appello agli on. Nicotera, Pissavini e Della Rocca circa il modo con cui procedettero le discussioni nella Commissione.

Nicotera. La maggioranza della Commissione dichiarò che era finito il suo compito.

Questa è la verità. (*Bene, a sinistra*)

Pres. Io prego la Camera di ritenere che non c'è alcuna irregolarità. La Commissione ha proposto che non si passasse alla discussione degli articoli e si è pur dichiarata contraria al controprogetto della minoranza. Questo fu poi accettato dal ministero e diventò il tema della discussione.

Seismit-Doda osserva che qui trattasi d'un vero progetto nuovo e bisogna che vada agli Uffici per la nomina d'una nuova Commissione. Noi protestiamo contro la violazione dello Statuto e del regolamento. Volete assistere allo spettacolo di vedere gran parte dell'opposizione disertare dall'aula? Il presidente del Consiglio non deve volere che la legge passi ad uno scandalo parlamentare e a bruciapelo.

(Gli on. Mantellini e Corbetta vanno a prender posto al banco della Commissione).

Pres. ripete che non c'è alcuna violazione dello Statuto e del regolamento.

Minghetti. Mi par di sognare. (Oh! oh! *a sinistra*) Sono quattordici anni che faccio parte del Parlamento e ho sempre visto che si presentano controprogetti nel corso della discussione. I deputati siciliani non presentarono sull'affare dei tabacchi un controprogetto? E chi sognò di dire che era irregolare quella presentazione?

Crispi dice che il caso non è identico. La minoranza non costituisce la Commissione. Siamo fuori del Parlamento.

Bonghi dice che l'on. Crispi fa consistere l'essenza della Commissione nel veder sedere i deputati che la compongono su un banco invece che su un altro. (*Risa*)

Nicotera chiede la parola.

Bonghi sostiene che non c'è irregolarità alcuna nel metodo che fu seguito e parla per dimostrarlo fra i rumori e le grida della sinistra.

Nicotera dice che la maggioranza della Commissione aveva deciso di astenersi e di non sedere più a quel posto. Se due membri della maggioranza vi tornarono non dovono essere biasimati gli altri membri che non vi tornarono (*Bene a sinistra*).

Pres. Ripeto che non c'è alcuna violazione nè di Statuto nè di regolamento e nemmeno delle consuetudini parlamentari (*Rumori a sinistra — Bene a destra*).

Mantellini crede pure che non ci sia alcuna irregolarità; espone delle considerazioni sul metodo seguito e dice che si può votare contro l'articolo, ma non impedire che lo si voti (*Ai voti! ai voti!*).

Alli-Maccarani ritira il suo emendamento.

Pres. mette ai voti l'emendamento dell'on. Ara, accettato dalla Commissione e dal ministero.

È approvato. È pure approvato l'emendamento aggiuntivo dell'on. Castagnola.

Pres. Si procederà alla votazione dell'articolo primo. È chiesto l'appello nominale. Chi approva l'articolo risponderà *sì*, chi lo respinge risponderà *no*.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Deputati presenti e votanti 338 — Risposero *sì* 177 — Risposero *no* 161.

La Camera approva l'articolo primo del progetto di legge sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati secondo il testo della minoranza della Commissione e cogli emendamenti dell'on. Ara e dell'on. Castagnola.

Pres. Si passa all'art. 2, che è il seguente:

« La disposizione dell'articolo 1 è applicabile anco agli atti contenenti obbligazioni di somme e valori, o liberazioni, in quanto siano, per le leggi vigenti, soggetti alla registrazione entro termine fisso.

« È data facoltà alle parti nei contratti di che nel presente articolo, purchè la somma dedotta in obbligazione, e a cui si riferisce la liberazione, non superi le lire cinquemila, di pagare la tassa di registro, mediante l'apposizione di marche di registrazione, nei modi e forme e colle cautele da stabilirsi con regolamento approvato con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. »

Maiorana-Calatabiano svolge delle considerazioni contro l'articolo.

Cesaratto domanda se le disposizioni dell'articolo si applicano al contratto di commissione.

Minghetti osserva che il 2° comma dell'art. 2 è gravissimo e prende l'impegno di presentare un progetto di legge sull'argomento, ma non di fare un regolamento.

È troppo grave l'incarico di fare un regolamento sulla materia.

L'on. ministro promette di presentare un progetto di legge per novembre.

Se si vuole, si inserisca nella legge stessa un articolo addizionale che gli imponga di presentare questo progetto di legge.

Dopo brevi osservazioni degli on. Castagnola, Leardi, del ministro e del relatore è approvato un emendamento dell'on. Castagnola al 1° comma e una modificazione al 2° comma proposta dal ministro, colla quale lo si obbliga a presentare un progetto di legge sulla materia di cui è cenno nel 2° comma.

Pres. Sul complesso dell'articolo 2° si chiede la votazione per appello nominale. (Oh! oh! *rumori e segni d'impazienza a destra.*)

Si procede all'appello nominale.

Massari (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione del secondo articolo:

Presenti e votanti 328; risposero *sì* 170, risposero *no* 158.

La Camera approva l'art. 2 del progetto di legge.

Pres. Molti deputati chiedono che si tenga seduta domani.

Voci: Sì! sì!

Domani ci sarà seduta al tocco.

La seduta è sciolta a ore 6, 15.

Domani seduta al tocco.

Elenco dei deputati che presero parte nella seduta d'oggi alla votazione per appello nominale sull'articolo 1°, approvato dalla Camera, del progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Risposero *SI*:

Airenti, Alasia, Alippi, Ancona, Angelini, Ara, Araldi, Arese Marco, Arrigossi.

Baccelli, Barazzuoli, Barracco, Bartolucci-Godolini, Bastogi, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolè-Viale, Biancardi, Biancheri, Bianchi Celestino, Bianchi Alessandro, Bigliati, Bini, Boncompagni, Bonfadini, Bonghi, Boselli, Busi, Bosia, Bossi, Breda, Brignati-Bellini, Broglio, Bucchia, Bussoca.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Cantoni, Campanari, Carchidio, Carmi, Carotti, Casalini, Castagnola, Castelnuovo, Cavalletto, Cerroti, Ceruti, Chiapparo, Codronchi, Correnti, Corsini, Corte, Cortese, Costa, Crispo-Spadafora.

Dalla Rosa, D'Ancona, D'Aste, De Amezaga, De Cardenas, Degli Alessandri, Deleuse, De Martino, De Nobili, Dentice, De Pasquali, De Pazzi, De Saint-Bon, Di Collobiano, Di Geraci, Di Masino, Dina, Di Rudinì, De Dominicis.

Ercole.

Facchi, Faina, Fambri, Fano, Fincati, Finzi, Fogazzaro, Fornaciari, Fossa, Frascara, Frizzi.

Galeotti, Gaola-Antinori, Gerra, Giani, Giudici, Grossi, Guala, Guarini, Guevara.

Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, Leguazzi, Lo Monaco, Lovatelli, Luscia, Luzzatti.

Maldini, Mangilli, Marazio, Marsano, Marsi, Massari, Mattei, Maurogonato, Melegari, Menichetti, Messedaglia, Minghetti, Minich, Monti Coriolano, Monti Francesco, Morelli Donato, Morini, Morosoli, Morpurgo, Mossardini, Malenchini, Marchetti.

Nervo, Nisco, Neri.

Pallavicino, Pancrazi, Pasini, Perrone di San Martino, Piccinelli, Pignatelli, Pirelli, Puccini, Puccioni.

Rasponi Achille, Rasponi Pietro, Restelli, Ricasoli, Ricotti, Robecchi, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele, Ranchei.

Sandri, Sebastiani, Secco, Sella, Serafini, Serpi, Servolini, Sigismondi, Silvani, Sirtori, Spalletti, Spaventa Silvio, Speroni, Spina Domenico, Suardo.

Tenca, Tenani, Tozza, Tittoni, Torre, Torrigiani.

Vallerani, Valussi, Viarana, Villa, Villari, Visconti-Venosta.
Zanolla.

Risposero *NO:*

Abignente, Ascolis, Alli-Maccarani, Allis, Angeloni, Antona-Traversi, Asproni, Avezzana.

Bellia, Bettoni, Billi, Billia, Borruso, Botta, Bove, Branca, Brescia-Morra.

Caetani di Sermoneta, Cairoli, Calciati, Caldini, Camisnesi, Cannella, Capone, Carbonelli, Carcani, Carnazza, Caraiolo, Carrelli, Casaretto, Catucci, Cavallotti, Cencelli, Cerasolo-Garofalo, Chiaradia, Cilliberti, Colonna di Cesarò, Coppino, Corbetta, Cordova, Cosentini, Crispi.

De Blasio, De Caro, Del Giudice Giacomo, Della Rocca, De Luca Francesco, De Luca Giuseppe, Del Zio, De Sanctis, De Witt, Di Belmonte, Di Blasio, Di Gaeta, Di San Donato, Doglioni, Dossena.

Englen.

Fabrizi, Fanelli, Farina Luigi, Farina Mattia, Farini, Favale, Ferrara, Ferrari, Frescot, Friscia, Ferracciù, Frappolli.

Gabelli, Germanetti, Ghinosi, Gerio, Gravina, Greco Luigi.

Interlandi.

La Cava, Lazzaro, La Porta, Larussa, Lazzaro, Leardi, Lenzi, Loro, Lovito.

Macchi, Maiorana, Mancini, Mandruzzato, Mannetti, Mantellini, Marolda-Petilli, Martinelli, Mascilli, Massei, Mazzoleni, Mazzoni, Mezzanotte, Miani, Miceli, Minervini, Molfino, Montani, Morelli Salvatore, Mussi.

Negrotto Cambiaso, Nelli, Nicotera, Nunziante.

Oliva.

Palasciano, Parisi-Parisi, Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pesile, Pelagalli, Pepe, Pianciani, Piccoli, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Fabrizio, Polsinelli, Pandola Edoardo.

Rasco, Ranieri, Rega, Ripandelli, Romano, Ruggeri.

Salemi-Oddo, Samarelli, Santamaria, Sciamit-Doda, Sergardi, Sipio, Solidati-Tiburzi, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spreviori, Strada.

Tamaio, Tasca, Tocci, Toscanelli, Trasfo, Travisani, Trigona Vincenzo.

Umana, Ungaro.

Varè, Viacava, Vicini, Vigo-Fuccio.

Zaccaria, Zanardelli, Zanolini, Zerone, Zizzi, Zuccaro.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco di Roma notifica che i ruoli principali della sovrimposta sui terreni e fabbricati per l'anno 1874, resi esecutorii a forma di legge, trovansi depositati nella segreteria municipale, e che vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi, per essere esaminati da chiunque vi abbia interesse.

Da questo giorno gl' inscritti sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze: 1° giugno, 1° agosto, 1° ottobre, 1° dicembre.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira di sovrimposta scaduta e non pagata, s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi quattro.

Contro gli errori che fossero occorsi nei ruoli stessi, i contribuenti possono ricorrere alla Giunta comunale entro trenta giorni da oggi decorrendi.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare la sovrimposta alle scadenze stabilite.

—

È vero che il debito di un cronista è di registrare le disgrazie che accadono nella città, come le piacevoli avventure, ma queste occorrono ben di rado, mentre è doloroso, dover ripetere quasi tutte le settimane gli stessi disastri, senza che vi sia stato finora modo di prevederli o ripararli. Quando noi della frequenza di queste disgrazie incolpammo altra volta gl'ingegneri, un diluvio di lettere direttaci da questi signori ci volevano provare che più che loro colpa era colpa del caso.

Proponevamo allora che si incaricasse una Commissione di ingegneri municipali perchè questi visitassero di tanto in tanto i lavori delle case in costruzione. Non sappiamo se questo suggerimento sia stato accolto di buon viso ma certo non fu messo in esecuzione.

Però quello che è oltremodo spiacevole si è che le disgrazie si succedono può dirsi senza intervallo, e questo prova che non si è preso alcun provvedimento.

Questa mattina nella via di S. Vitale dall'alto di una casa che si sta restaurando si è staccato quasi intiero il cornicione che precipitando sopra un sottoposto ponte ha travolto nella caduta tre muratori che vi stavano lavorando.

I tre disgraziati con le gambe spezzate e contusi in più parti del corpo sono stati trasportati all'Ospedale e il loro stato presenta il più grave pericolo.

—

Questa mattina passando per la via della Carità ci ha preso vaghezza di visitare la scuola tecnica *Pietro Metastasio.*

Il numero degli alunni è di oltre cento, e le classi dirette da egregi professori, fra i quali il poeta Pietro Cossa, procedono con molto ordine e disciplina mercè lo zelo e l'assidua e diligente cura del prof. cavaliere Bombelli.

Ci venne detto che vi sono già delle domande d'ammissione per l'anno prossimo; disgraziatamente però abbiamo dovuto notare anche in questa scuola l'inconveniente di tutte le altre comunali, l'angustia dei locali.

E così fra le altre la sala destinata agli sperimenti delle scienze fisiche è così piccola che il professore è sovente costretto di trasportare le sue macchine nell'attiguo corridoio.

È strano che nella città dei grandi e maestosi edifici siano state scelte le più anguste casupole per formarne delle scuole la cui principale condizione deve essere la capacità e grandezza.

Nei dì festivi il prof. Carlolano fa nella suddetta scuola una lezione sperimentale di fisica verso il tocco in presenza degli allievi e di molti signori e signore che vi accorrono.

—

Quando nella città nasce uno sconcio qualunque che infastidisca i cittadini, questi ricorrono alla *stampa* e per mezzo di lettera ci avvertono dell'inconveniente e ci fanno preghiera di condannarlo pubblicamente perchè poi vi provveda chi ha diritto e modo di provvedervi.

Da più giorni riceviamo lettere sul continuo fastidio che recano, particolarmente in alcune vie, i così detti *organetti* e ci fanno istanza perchè vogliamo additare questo abuso che si fa della altrui pazienza da giovanotti che potrebbero occupare il loro tempo meglio che girando il manubrio di un organo, e rompendo le scatole a mezza cristianità.

Abbiamo esaudito i voti di chi ci ha diretti questi richiami; non ci resta ora che indirizzarli a chi può quanto prima porvi riparo.

—

Oggi alle ore 12 meridiane, nel palazzo Lepri in via Condotti, ebbe luogo la prima seduta dell'Assemblea Massonica del Grande Oriente d'Italia.

I rappresentanti delle varie Loggie della Penisola e delle colonie erano assai numerosi.

L'inaugurazione dell'Assemblea fu aperta con un discorso del gran maestro Mazzoni avente per argomento la Concordia Massonica dovendosi con questa abbattere l'eterno comune nemico, l'oscurantismo.

Il discorso venne assai applaudito. Dopo di che, venne letta la relazione della gestione finanziaria della Massoneria del 1872, epoca dell'ultima assemblea all'oggi che venne approvata.

In assenza del gran tesoriere Pianciani, la relazione fu fatta dal signor Silvagni. Questo terminato, ebbe luogo la nomina della Commissione per la verifica dei poteri al fine di passare alle varie discussioni all'ordine del giorno.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 22 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,5

Termometro Centigrado

Massimo = 22,1 — Minimo = 9,5

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta = 8 61

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Cirro-cumuli al mattino e alla sera, placida pioggetta verso le ore sei pom.

Pioggia in 24 ore. = 0,mm8.

LOTTO

Estrazione del 23 maggio 1874

Roma 90 — 76 — 20 — 40 — 48

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di commercio ed arti di Roma nell'ultima sua adunanza del 21 corrente, dopo udite le comunicazioni della presidenza, procedeva all'elezione di un commissario effettivo e di uno supplente presso la Commissione provinciale di ricchezza mobile.

Riprendeva quindi la discussione sulla quotazione in Borsa de' titoli turchi, e posta innanzi la questione pregiudiziale, risolveva, che, trattandosi di cosa che può toccare i rapporti internazionali, l'iniziativa per la relativa ammissione avesse a muovere dal governo, siccome avvenne per la rendita austriaca. Invitata dalla sezione sindacale degli agenti di cambio a patrocinare una sua petizione al Senato del Regno contro la tassa sul traffico de' titoli di Borsa, già approvata dall'altro ramo del Parlamento, facendo prevalere la ragione politica alle considerazioni economiche, deliberava di declinare l'invito, in ossequio all'autorità della Camera de' deputati in materia di tributi.

In seguito a rimostranza de' giudici del Tribunale di commercio, risolveva altresì di avvalorare nei modi più fervidi una loro domanda per la surrogazione di altri locali a quelli destinati alla 2ª sezione del Tribunale medesimo, dalla cui insalubrità specialmente sarebbero addotti a doversi dimettere dalle loro funzioni.

Presa quindi ad esame una circolare ministeriale relativa ai pagamenti e depositi in moneta metallica, e risoluti altri affari ordinari, nominava da ultimo una Commissione con l'incarico di pronunciarsi circa l'adesione richiesta dalla rappresentanza commerciale di Napoli ad un suo voto per la costruzione di un tronco di ferrovia tra Ceprano ed Avezzano.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

SEZIONE IV.

Presidenza Mannini — P. M. Bonelli.

Insulti contro un ministro della religione.

Imp. AMMANITI PAOLO.

L'imputato dice che si trovava a mangiare e bere nella giornata del 4 aprile scorso nella sala della trattoria della Gran Brettagna, quando tutto ad un tratto vede spruzzare dell'acqua entro il bicchiere. Si volta e vede un prete in istola che coll'aspersorio avea benedetto. Egli allora, senza tanti complimenti, getta il vino in faccia al prete, il quale va fuori, e dopo arrivano le guardie che prendono il di lui nome.

Si introduce il sacerdote Gasparo Luigi, che, interrogato dal presidente, protesta che non voleva fare del male, ma che si trattava della religione.

Sabato 4 aprile, egli dice, entro vestito colla mia stola e col libro in mano; l'oste mi vuol dare da bere e non accetto; seguitavo a leggere andando innanzi, quando, giunto in fondo alla sala, paf... mi sento soffocare da un bicchiere di vino... gettatomi in faccia e che mi lordò tutti gli abiti, dal collo in giù. Io vado fuori e tutti mi guardano, cosicchè fui costretto andare a cambiar la stola. Avvisai le guardie di P. S. e vidi che presero il nome dell'imputato. Quindi andai a benedire ancora.

Pres. Gettaste l'acqua nel bicchiere?

Teste. No, perchè leggevo e non potevo aspergere.

Pres. Domandaste il permesso di entrare?

Teste. Mi lasciarono entrare, ma non lo chiesi.

Il chierichetto Rodolfo Cecchi conferma.

Francesco Brunetti, padrone della trattoria, teste a difesa, dice che vide il prete macchiato di vino rosso.

Pres. Vi chiese il permesso di entrare?

Teste. Niente affatto.

Il P. M., dicendo che l'uso della benedizione viene dal rito pagano delle acque lustrali, che però è cosa oggi di rito cattolico, che il prete era nell'esercizio delle sue funzioni, chiede la condanna nella pena che stimerà il tribunale.

L'avv. Petroni sostiene col diritto costituzionale che il suo difeso non può esser punito e tutt'al più è colpevole d'ingiurie.

Il tribunale condanna l'imputato ad un mese di carcere e 51 lire di multa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lunedì sera, 25, avrà luogo nella sala Dante, per cura della Società musicale romana, la terza esecuzione del *Mosè* di Rossini.

—

IL *LOHENGRIN* A NEW-YORK

Il nostro corrispondente ci scrive da New-York:

La stagione, che sta per chiudersi all'Accademia di musica, segnerà un'epoca nella storia dell'opera italiana negli Stati Uniti. Gustata una volta la più alta espressione dell'arte, il pubblico americano non si contenterà più per l'avvenire di quella mediocrità d'artisti, e di quella povertà di cori, di scenarii e di orchestra a cui ci aveano accostumati gli impresari. Lo Strackosh non ha più tentato quest'anno di far passare la sua cattiva merce sotto la bandiera di qualche grande celebrità, ma ci ha dato un insieme, che non ci lascia più invidiar nulla ai teatri delle più grandi capitali d'Europa. La Nillson, la Lucca, la Cary, Campanini, Nannetti, Maurel e Capoul formano tale una pleiade d'artisti, che sarà difficile il trovare nei teatri delle Corti più splendida del vecchio mondo.

In tali condizioni lo Strackosh potè ottenere un immenso successo colla produzione delle opere più difficili, come ad esempio il *Lohengrin*. Io lascio volontieri ai critici italiani, e specialmente al vostro D'Arcais, e al Filippi, il discutere sul merito della musica dell'avvenire; egli è però certo che le produzioni del Wagner quanto più si discostano dal carattere dei grandi capi d'opera della scuola italiana, altrettanto più difficili si dimostrano nella loro interpretazione. Per fortuna lo Strackosh poteva mettere sulla scena il Campanini, che primo in Italia avea creato il carattere del *Lohengrin*, e a Bologna, a Trieste e a Milano avea dato tal saggio della sua maestria in quella rappresentazione da immedesimare la sua fama con quella del grande compositore. Non è dunque maraviglia se il *Lohengrin*, ripetuto a New-York almeno un dieci volte, abbia attirato le maggiori udienze, ed eccitato un entusiasmo di cui non si avea mai avuto esempio nell'opera italiana in America. Se si fosse ripetuta cento volte quella produzione sarebbe stata accolta collo stesso favore perchè il protagonista, da cui dipendeva il successo di quel dramma, aveva dato prova di un genio che pareva fosse nato per quel genere di rappresentazioni.

Grande era apparso il Campanini nelle opere precedenti; il suo *Gennaro*, il suo *Raoul*, il suo *Radamanes* sono creazioni che ricordano i più bei giorni dell'opera italiana, quando questa era illustrata dai Mario, dai Tamberlick e dai Giuglini; ma il *Lohengrin* ha rivelato nel giovane artista un genio di nuovo ordine, che i trionfi già riportati lasciavano appena indovinare.

Nella preponderanza della musica istrumentale, nella subordinazione degli artisti individuali al tutto insieme della rappresentazione musicale, che parmi sia il carattere predominante delle opere del Wagner, il Campanini seppe aprirsi larga una strada nella mente e nel cuore delle sue udienze, portando luce e fiamma laddove un artista di minor merito si sarebbe perduto nei gelidi ed oscuri labirinti della composizione. Ne segue che l'opera del Wagner, sotto la maestria del Campanini, acquista una forza ed un'attrazione, che per sè stessa non potrebbe ottenere. Per lui un'opera che parla quasi solo alla mente acquista il linguaggio del cuore; per lui il concetto trascendentale del compositore di Germania si incarna nella natura italiana, e si rivela nello splendore di quella bellezza, che solo l'Italia può dare alle grandi creazioni. Testimonio, fra gli altri, il duetto dell'ultimo atto, in cui il genio dell'artista eccita la passione dell'amore a un grado, che il compositore non avea saputo ideare.

Non fa dunque meraviglia se il *Lohengrin* fu accolto in America con un entusiasmo straordinario. Se a Berlino quell'opera fece fiasco, non potea non avere un successo immenso a New-York. Il Campanini sarebbe bastato per assicurarle quel trionfo. New-York, Boston, Filadelfia, Washington, Chicago, San Luigi, città in alcune delle quali la popolazione tedesca è prominente, tutte si unirono in una voce a proclamare il giovane artista, a cui Parma si onora di aver dato nascita, il tenore più perfetto che mai sia apparso sulle scene americane. E nella beneficiata che egli ebbe qualche sera fa, New-York gli diede prova della simpatia e del favore che egli seppe guadagnarsi nel Nuovo Mondo. A parte le ghirlande, la pioggia di fiori e gli applausi da cui fu accolto in tutta la sera, e l'entusiasmo che l'accompagnò dal principio alla fine, basti il dire che l'Accademia di musica, benchè vasta, non fu capace di contenere la folla che di buon'ora ne avea assediate le porte. Un incasso di 6000 scudi, quale si ottenne quella sera, non è cosa così ordinaria neppure in America. Il Campanini ritorna ora a Londra dove apparirà, appena giunto, al *Drury Lane*. De' suoi trionfi ho voluto darvi un cenno per dimostrarvi che in America l'arte italiana è apprezzata. V. B.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Genova annunziano che gli agenti di cambio delle varie Borse italiane hanno indirizzato una petizione al Senato, nel senso da noi sostenuto, nella quale sono ampiamente svolte le considerazioni che consiglierebbero quell'autorevole Consesso di modificare la legge sulla tassa per gli affari di Borsa in modo che l'erario non venga deluso e gli agenti di cambio si trovino in grado di poter liberamente esercitare il loro esercizio.

Al saggio d'imposta votato dal Parlamento sarà impossibile che i banchieri e speculatori si adattino ad osservare la legge, e gli agenti di cambio i quali soli si trovano colpiti di multe e penalità per le contravvenzioni si vedranno necessariamente abbandonati dai loro clienti perchè non potranno prestarsi ad eludere la legge.

Il ricorso prega il Senato di ridurre in tre categorie la tassa d'imposta sulla base di quella proposta dalla Commissione della Camera dei deputati, e di estendere anche ai contraenti le multe per le infrazioni alla legge.

—

Fuga. — L'*Avvisatore Alessandrino* scrive che lunedì mattina, sul far del giorno, due detenuti di quel carcere giudiziario uscivano da una finestra al primo piano verso le scuole elementari per un'apertura fatta nella grossa inferriata col taglio e segatura di alcune spranghe. Uno di quei detenuti potè evadersi e fuggire, malgrado i colpi di fucile che gli venivano scaricati contro dai soldati di guardia; l'altro, non potendo uscire prontamente dall'apertura, per il di lui corpo troppo stretta, veniva, mentre penzolava colle gambe giù dalla finestra, colpito da due palle di fucile in una gamba e coscia, per il che cadeva stramazzone per terra, lasciando giù per il muro una lunga striscia di sangue.

Nuove invenzioni. — Gl'italiani, dopo aver molto lavorato sopra la terra ed essersi fabbricata alfine una bella e grande patria che ha bisogno ancora di non pochi miglioramenti, ma che è pur sempre grande e bella, pare che ora mirino a lavorare sott'acqua. Badate che non parliamo nel senso metaforico, ma nel senso proprio, senza giuochi di parole. Nell'anno passato un napolitano inventò una talpa marina, cioè una macchina, con la quale va a molti metri sotto le acque del mare e lì può lavorare per qualche ora, come nessun palombaio aveva fatto sin qui. Quest'anno vengono fuori in Piemonte i signori Rocco e Pautrier, e con una macchina di loro invenzione dimostrano di essere capaci di portare a galla le navi sommerse. Dopo più di due mille anni dacchè Archimede, entrando nel bagno e poi uscendone tutto nudo e come spiritato, si mise a gridare: «Eureka!» ossia «ho trovato,» la sua scoperta genera questa. Per ora gli esperimenti furono fatti in piccolo, ma, essendo giusto il principio, debbono riuscire in grande. Abbiamo veduto un disegno della loro macchina e comprendiamo benissimo che uomini esperti delle cose di mare, come gli ammiragli Tholosano e Provana e parecchi ingegneri non l'abbiano giudicata un sogno. Immergete nell'acqua un corpo resistente di gran volume e vuoto, ed egli fa uno sforzo per salire e corrisponde al peso dell'acqua che ha spostato. Attaccate questo corpo a quello che volete sollevare, proporzionando il vuoto, e la conseguenza la comprendete senz'altro.

Ci sono venute in mente queste due invenzioni leggendo che si è formata una nuova Società per la pesca di quei galeoni spagnuoli carichi di monete d'oro, affondati un paio di secoli fa. Ci sembra che i nostri inventori italiani potrebbero far essi il miracolo di estrarre quei galeoni e portare a casa qualche milione senza troppe lamentarsi di dover pagare la ricchezza mobile.

Cenni necrologici. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia la morte dell'egregio magistrato Commi Giovanni (da non confondersi coll'ora deputato ed ex-presidente della Camera), presidente di sezione alla Corte d'Appello di Casale.

Bibliografia. — Giuseppe Regaldi è un nome noto all'Italia, un nome simpatico e caro ai cultori dell'arte poetica e dell'amena letteratura. Non ostante le critiche dei pedanti, Giuseppe Regaldi si è assicurato una solida e degna fama. L'arte cresce in lui del continuo, si fa più solerte e sottile, e l'estro poetico gli dura ancora fervido e vivo come nei primi anni della sua giovinezza. L'elegante volumetto col titolo: *Poesie scelte*, di Giuseppe Regaldi, pubblicato poco tempo fa a Firenze, pei tipi dei successori Le-Monnier, è una prova di quanto diciamo e di quanto abbiamo detto altre volte di lui. Questo grazioso volumetto è preceduto da una bella prefazione uscita dalla penna valente di Eugenio Camerini.

NOTIZIE ULTIME

I due primi articoli della legge dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati sono stati oggi approvati dalla Camera.

Al primo articolo non è sorta che una quistione di regolamento, che però non ebbe seguito. È veramente come sollevare una quistione di procedura al cospetto d'una quistione di massima, che la Camera era impaziente di risolvere? È il primo articolo che sancisce il principio dell'inefficacia giuridica ed era naturale che la Camera avesse a votarlo per appello nominale. Ma il secondo il quale comincia con l'applicazione del principio, la serie delle mitigazioni e dei temperamenti di esso, a che sottoporlo alla prova dell'appello nominale? Chi ha approvato il primo non avrebbe dovuto approvar il secondo? E chi era contrario al principio non sarebbe stato conforme alle sue massime di votar il secondo articolo affine di contribuire a moderare l'asprezza del principio medesimo?

L'opportunità di un appello nominale era per lo meno contestabile. Pure è stato chiesto, e due appelli nominali hanno fatto perdere alla Camera metà della seduta.

Il primo articolo ha raccolta una maggioranza di 16 voti, il secondo di 12.

Il numero de' deputati presenti alla seduta è stato oggi minore di quel di ieri, come pure è stato minore quello de' deputati che risposero al secondo appello in confronto del primo. Ma ciò che ha meravigliato, gli è che qualche deputato, il quale aveva approvato il primo articolo, ha poi votato contro il secondo.

La Camera avendo fretta di terminar la discussione della legge, ha deliberato di tener seduta anche domani.

—

Questa mattina (23) tennero adunanza i soli Uffici I e IX.

L'Ufficio I approvò la proposta di legge per cessione dell'ex-villa della Regina e dell'ex-convento delle Cappuccine all'Istituto Nazionale in Torino per le figlie dei militari, e nominò commissario l'onorevole Germanetti. Questo progetto trovò favorevole accoglienza presso tutti gli Uffici. Non manca più che il commissario dell'Ufficio secondo.

Gli altri commissari nominati sono gli onorevoli Branca, Macchi, Del Zio, Sebastiani, Bettoni, Di S. Marzano e Favale.

Quindi ripresa l'esame della legge sulle convenzioni ferroviarie, approvando in massima il riscatto delle ferrovie Romane con raccomandazione al commissario di ottenere migliori condizioni nell'interesse del governo. Il seguito della discussione fu rimandato ad altra seduta.

L'Ufficio IX approvò la convenzione per la cessione gratuita di caseggiato e terre demaniali alla Deputazione provinciale di Trapani, con che costituisca detti beni in dotazione della colonia agricola e supplisca coi propri fondi all'impianto e mantenimento di quell'istituto.

A commissario fu eletto il deputato Varè.

—

Siamo lieti di annunziare che dispacci da Firenze recano come la malattia dell'onor. deputato Adriano Mari faccia il suo corso regolare, il quale dà speranza ai medici di guarigione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 22. — Domani il principe di Hohenlohe presenterà al maresciallo Mac Mahon le sue credenziali.

Parigi, 22 (ore 7 50 sera). — Goulard ha rinunziato al mandato di formare il nuovo gabinetto.

Assicurasi che il nuovo gabinetto sarà così composto: duca Decazes, vice-presidente; Fourtou, all'interno; Tailhand, alla giustizia; Magne, alle finanze; visconte di Cumont, all'istruzione pubblica; Waddington o Desseiligny, ai lavori pubblici; Grivart, al commercio; generale Cissey, alla guerra; vice-ammiraglio di Montagnac, alla marina.

Versailles, 22. — Nella seduta dell'Assemblea nazionale non vi fu oggi alcun incidente.

Versailles, 22. — Il ministero è definitivamente costituito: generale Cissey, alla guerra e alla vice-presidenza del Consiglio: duca Decazes, agli affari esteri; Fourtou, all'interno; Magne, alle finanze; Caillaux, ai lavori pubblici; Grivart, al commercio; Cumont, all'istruzione pubblica; Tailhand, alla giustizia; vice-ammiraglio Montagnac, alla marina.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani queste nomine.

Bruxelles, 22. — Lo czar è arrivato a mezzodì col re dei Belgi e ripartì alle ore 1 1/2. Il re dei Belgi lo accompagna fino a Lovanio.

Pest, 22. — Le due Delegazioni approvarono l'intero bilancio.

Il conte Andrassy espresse alla Delegazione austriaca la piena riconoscenza e i ringraziamenti dell'imperatore per lo zelo patriottico con cui la Delegazione, in queste gravi circostanze finanziarie, votò le somme necessarie per mantenere le forze della monarchia.

Madrid, 22. — Il generale Concha è arrivato a Miranda con una gran parte delle sue truppe.

Parigi, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei nuovi ministri, che è uguale a quella telegrafata ieri da Versailles.

Santander, 22. — Una colonna di volontari fu circondata dai carlisti.

Versailles, 23. — Il nuovo gabinetto sarà essenzialmente un gabinetto d'amministrazione, il quale preparerà le leggi costituzionali, lasciando che l'Assemblea decida la questione della trasmissione dei poteri. Sembra che l'antica maggioranza voglia sostenere il nuovo gabinetto.

Firenze, 23. — S. M. il Re è partito per Roma alle ore 1 pom., con un treno speciale.

Santander, 22. — Il generale Concha entrò in Vittoria.

Londra, 23. — Il Parlamento fu aggiornato al 1° giugno.

Si ha da Valparaiso, in data del 7 aprile, che il governo chileno pose in libertà il capitano Hyde.

Ems, 23. — Lo czar è arrivato iersera e gli fu fatta brillante accoglienza.

Costantinopoli, 23. — Il Sultano approvò lo statuto della Banca Nazionale, nella quale entrò anche la Banca Austro-Ottomana. S. M. approvò pure l'emissione di nuovi titoli 3 per cento, per la somma nominale di 40 milioni, che saranno emessi al prezzo di 35.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	22	23
Rendita italiana 5 %	71 95	72 05
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	619 —	618 —
Detto emiss. 1860-64	73 25	73 75
Prestito romano Blount	73 —	73 —
Detto Rothschild	74 95	75 10
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1455 —	1460 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	234 50	233 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 maggio (*ore 11 1/2 ant.*)

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri, che reca 25 centesimi di aumento sulla nostra Rendita, dimostra che quella piazza interpretò in modo piuttosto favorevole l'ultimo voto della Camera; qui tuttavia la Rendita profittò poco di tale rialzo, stante il considerevole ribasso dei cambi verificatosi contemporaneamente. Si fece sul principio 74 42 1/2 per fine corrente, poi 74 40, ma in chiusura la Rendita rimase offerta a 74 37 1/2. La pronta venne trattata da 74 25 a 74 30.

Stazionario il Prestito cattolico, 73 25 a 73 30.

Così pure il Blount, 73 a 73 05.

In qualche aumento il Rothschild, 75 10 a 75 15.

Ancora migliorate le Banche Romane, 14 60 a 14 62.

Meno ferme le Generali, 412 75 a 413 fine mese.

Le Italo 233 a 235.

Oro e cambi debolissimi.

Francia tre mesi 109 50 a 109 60.

Londra 27 70 a 27 75.

Marenghi 22 25 a 22 35.

(*Ore 4 pom.*)

L'ulteriore aumento del nostro Consolidato la apertura a Parigi non influisce quasi punto sul corso qui, non facendosi che 74 37 1/2 a 74 40 per fine mese.

Intrattati gli altri valori.

—

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 %	71 90 c.	71 95 (n.)
Napoleoni d'oro	22 47 »	22 43 »
Londra tre mesi	27 80 »	27 70 »
Francia a vista	— — »	111 10 »
Imprestito Nazionale	63 50 (n.)	63 50 (n.)
Azioni tabacchi	879 1/2 fm	881 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2148 — (n.)	2148 — »
Strade ferr. Meridionali	391 — fm	390 — »
Obbligazioni dette	213 — (n.)	213 — »
Banca Toscana	1460 — »	1462 — fm
Credito Mobiliare	843 — fm	842 — »
Banca Italo-Germanica	230 — (n.)	230 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 %	59 40	59 75
» » 5 %	94 27	94 70
Banca di Francia	3660 —	3675 —
Rendita italiana 5 %	66 97	67 [illegible]
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	313 —	313 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	194 —	194 50
Ferrovie Romane, azioni	79 —	79 —
Obbligazioni dette	191 —	191 25
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 —	25 21
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 1/8
Consolidato inglese	93 9/16	93 9/16

VIENNA	21	22
Mobiliare	223 50	223 50
Lombarde	139 —	139 60
Banca Anglo-Austriaca	131 50	131 —
Austriache	310 50	319 50
Banca Nazionale	980 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 93 1/2
Cambio su Parigi	44 25	44 20
Cambio su Londra	111 65	111 60
Rendita Austriaca	74 55	74 35
» » in carta	69 15	69 15
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	21	22
Austriache	190 1/2	190 1/4
Lombarde	82 3/4	84 —
Mobiliare	132 1/4	132 3/4
Rendita italiana	65 1/4	65 3/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	46 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE

RONZALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Anno V. — **LA LIBERTA** — Anno V.

LA LIBERTA
GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTA pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.